

KARIM E SALA

(a Karim na Sala) – **Regia e sceneggiatura:** Idrissa Ouédraogo – **Fotografia:** Pierre Laurent Chenieux, Dominique Perrier – **Musica:** Miriam Makeba, Ibrhaim Abdullah, Gwem, Ramon Cabera – **Montaggio:** Dominique B. Martin, Emanuelle Dehais – **Suono:** Christian Evanghelou – **Interpreti:** Noufou Ouedraogo, Roukieton Barry, Omar Coulibaly, Sibidou Ouedraogo, Hyppolyte Wangrawa, Thiombiano Issaka - Burkina Faso 1991, 90' – versione originale (mooré) con sottotitoli in italiano (Coe)

Karim è un giovane contadino di 12 anni. Dopo la scomparsa misteriosa del padre, secondo l'usanza, la madre si è risposata col fratello del padre, un uomo prepotente e violento. Sala, invece, è una ragazzina di città che viene al villaggio solo nel periodo delle vacanze scolastiche. I due ragazzi si incontrano casualmente. Karim offre a Sala una piccola gazzella e nasce subito una profonda amicizia. Il film narra la storia di questa amicizia, ma è anche e soprattutto uno sguardo sugli adolescenti e le loro relazioni con il mondo degli adulti, le loro gioie e i loro dolori, in breve la vita di tutti i giorni.

Oltre ad una difficile situazione familiare, Karim sopporta molti soprusi. Un giorno al mercato, dopo essere stato derubato, corre all'inseguimento dei ladri, ma la polizia lo ferma e lo arresta ingiustamente. I due bambini di Yaaba ritornano sullo schermo con un piccolo cerbiatto, regalo di Karim a Sala che voleva acquistarlo. Lui è povero, della campagna, lei è ricca e della città, e il quarto film di Idrissa Ouédraogo - dopo *Yam Daabo* (1986), *Yaaba* (1989) e *Tilai* (1990) - racconta i loro incontri, le loro separazioni e finalmente il loro ritrovarsi in un continuo viavai tra le famiglie, i luoghi, gli ambienti, la savana e la strada, la libertà e la prigione (dove Karim viene rinchiuso per un po' di tempo). C'è in *Karim e Sala*, una volta ancora, la tenerezza vigile di Ouédraogo per i ragazzi, il suo sguardo incisivo rivolto verso gli adulti, la sua disinvoltura nell'iscrivere gesti e comportamenti in un vero spazio - qui urbano più che naturale. Tra i due ragazzini c'è un sentimento misto tra gioco e amicizia amorosa; tra tutti i personaggi e il loro ambiente c'è, per metà, la banalità del quotidiano, per metà, immaginario e soprannaturale. Ma Ouédraogo non passa da un universo all'altro, da un registro all'altro: tutti i temi e le modalità del suo film sono strettamente legati in una stessa cronaca. Cronaca vagabonda, un po' allungata a volte, ma in cui ogni tappa rappresenta un momento privilegiato negli itinerari che si incrociano dei due bambini, che si scoprono nello stesso momento in cui comprendono il mondo che li circonda. (da Jacques Chavallier su *Jeune Cinema*", 1991)

"La tecnica del cinema, dalla precisione delle riprese a quella dell'audio, non è, a mio parere, importante come lo sguardo con cui l'autore, attraverso i suoi film, vede il mondo, che poi è quello che differenzia un regista dall'altro. Anche a prescindere dal risultato finale. Questo discorso può essere importante per noi africani per spingerci sempre di più verso un'indipendenza dal passato della colonizzazione che aveva imposto una negazione della nostra cultura con la forza". (Idrissa Ouédraogo)